

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA

Riflessioni e proposte per migliorare la cultura finanziaria del Paese

Risultanze della Ricerca realizzata da
Ambrosetti - The European House in
collaborazione con il Consorzio PattiChiari

*Documento preparato per il Workshop Ambrosetti -
The European House, "Lo scenario dei mercati finanziari, del loro
governo e della finanza"*

Villa d'Este, Cernobbio, 31 marzo 2007

L'educazione finanziaria in Italia
Riflessioni e proposte per migliorare
la cultura finanziaria del Paese

Indice

<i>Executive Summary</i>	3
1. Premessa: obiettivi e metodologia del progetto.....	6
2. Risultanze della Ricerca	8
<i>Lo scenario di riferimento dei mercati finanziari internazionali</i>	8
<i>L'educazione finanziaria: che cos'è e qual è il suo ruolo</i>	10
<i>L'educazione finanziaria in Italia: Facts & Figures</i>	13
<i>Le best practice internazionali sul tema dell'educazione finanziaria</i>	16
<i>Considerazioni conclusive: le sfide per migliorare l'educazione</i> <i>finanziaria in Italia</i>	22
3. Principali fonti documentali di riferimento.....	26
Allegato. Il Consorzio PattiChiari.....	29

Executive Summary

Negli ultimi anni il tema dell'educazione finanziaria ha assunto una crescente importanza in risposta ai drastici cambiamenti che stanno interessando lo scenario globale dei mercati finanziari. La maggiore complessità dei mercati finanziari (in termini di prodotti/servizi, strumenti e canali di offerta), il trasferimento dei rischi dalle Istituzioni al cittadino, le dinamiche socio-demografiche e il mutamento degli stili di vita dei consumatori sono i quattro *driver* che hanno destato con forza l'attenzione dei Governi nazionali su tale tema. In particolare, a livello internazionale si osserva la convergenza di tre fattori critici:

- la sostenibilità del sistema previdenziale nel medio-lungo termine;
- il crescente indebitamento delle famiglie;
- livelli non sempre adeguati di cultura finanziaria.

Migliorare il livello dell'educazione finanziaria ha effetti positivi sull'intera economia del Paese

I fenomeni in atto aumentano la complessità nelle scelte finanziarie degli individui, la cui qualità si riflette, in ultima istanza, sull'efficienza del sistema finanziario e sull'economia complessiva di ogni Paese. Il miglioramento del livello dell'educazione finanziaria – intesa come il processo attraverso il quale il consumatore/investitore migliora la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie, sviluppa le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevole dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il proprio benessere finanziario – permette di attivare un circolo virtuoso di crescita del Paese.

Si tratta di un "problema Paese" e gli interessi in gioco sono molteplici

Gli interessi in gioco sono molteplici in quanto il miglioramento della cultura finanziaria della popolazione coinvolge direttamente il Paese, il sistema finanziario e i singoli cittadini. Non è sufficiente che vi sia una valida offerta di prodotti e servizi finanziari, ma vi deve essere anche un'adeguata domanda, che può diventare più efficiente solo se il consumatore è adeguatamente formato, informato e responsabilizzato sulle proprie scelte in materia finanziaria.

La situazione dell'Italia è analoga a quella degli altri Paesi: mancano tuttavia una strategia nazionale, un organo guida e il pieno coinvolgimento del sistema educativo

Lo scenario italiano è simile a quello riscontrato anche nella maggioranza dei Paesi analizzati a livello internazionale: il livello di cultura finanziaria è in generale basso e poco adeguato a rispondere alle sfide che i nuovi scenari pongono nei confronti dei consumatori.

La maggioranza degli Italiani percepisce barriere oggettive all'informazione finanziaria e più del 70% si giudica poco preparato in materia di decisioni finanziarie e avverte l'esistenza di vincoli alla comprensione delle informazioni di natura finanziaria.

Il 65% dei ragazzi tra gli 11 e i 25 anni si mostra poco o per nulla interessato alla gestione del risparmio e più del 70% non ha alcuna competenza in materia.

L'assenza di una strategia a livello nazionale dedicata all'educazione finanziaria e di un soggetto "istituzionalmente" dedicato a coordinare e guidare le iniziative unitamente al mancato coinvolgimento del sistema educativo sono tra i principali punti critici che le Istituzioni e il sistema economico-finanziario devono considerare.

Anche all'estero gli interessi pubblici e privati sono molteplici e il primo passo è stata l'individuazione di un soggetto cui delegare il compito di agire da interfaccia per recepire e contemperare le esigenze e le necessità manifestate dai diversi *stakeholder* coinvolti e guidare/coordinare le iniziative in atto.

Regno Unito e Stati Uniti d'America rappresentano le *best practice* di riferimento in quanto sono stati i primi ad intervenire sul tema e hanno definito e lanciato una strategia nazionale di lungo periodo per il miglioramento della cultura finanziaria del Paese. In particolare, il caso britannico – con l'attribuzione all'FSA (*Financial Services Authority*) della responsabilità di diffondere la cultura finanziaria nel Regno Unito – appare di particolare interesse e potrebbe costituire un possibile modello di riferimento, data la maggiore somiglianza ai sistemi economici ed istituzionali degli altri Paesi europei.

Alla luce dell'analisi della principale casistica internazionale, è possibile formulare alcune **raccomandazioni di "policy"** per favorire il miglioramento del livello di educazione finanziaria nel nostro Paese:

- I. **Coordinare efficacemente tutte le azioni in campo in tema di educazione finanziaria;**
- II. **Favorire la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, e mettere a disposizione adeguate risorse per l'implementazione dei programmi;**
- III. **Realizzare un sistema di misurazione che consenta di rilevare il livello attuale di educazione finanziaria esistente in Italia al fine di indirizzare le azioni da porre in atto;**
- IV. **Attivare programmi di educazione finanziaria con obiettivi di lungo periodo;**
- V. **Attivare un processo di semplificazione e comunicazione sempre più trasparente affinché il pubblico abbia accesso a informazioni chiare e facilmente comprensibili e a servizi di consulenza di base in materia finanziaria;**

Tra le realtà internazionali, Regno Unito e Stati Uniti d'America forniscono un valido esempio su come è stato affrontato l'obiettivo di migliorare l'educazione finanziaria dei propri cittadini

Quali possibili raccomandazioni di policy per migliorare la cultura finanziaria in Italia

- VI. **Incentivare la trasparenza del sistema finanziario nazionale, che deve essere interpretata non solo come maggior livello di semplicità, chiarezza ed etica nei confronti del consumatore, ma anche come un importante fattore di qualità dell'offerta;**
- VII. **Introdurre l'educazione finanziaria all'interno dei programmi di educazione scolastica e "formare i formatori";**
- VIII. **Coinvolgere attivamente e responsabilizzare tutti i *media* sull'importanza del tema attraverso la promozione di una campagna di sensibilizzazione su scala nazionale;**
- IX. **Definire un sistema di monitoraggio e misurazione dei programmi di diffusione e sviluppo della cultura finanziaria nel Paese;**
- X. **Rendere consapevole il consumatore in prima persona dell'importanza e dei benefici derivanti dal trasferimento e dalla condivisione delle informazioni circa la propria situazione, i propri bisogni e le proprie aspettative in tema di risparmio e investimento: un cambiamento culturale forte ed importante che il sistema finanziario condivide e sta già promuovendo da alcuni anni.**

Nel mondo tutte le maggiori economie – inclusa l'Unione Europea – si stanno attivando per sostenere e migliorare l'educazione finanziaria dei cittadini: in Europa, l'Italia è allineata agli altri Stati Membri ma deve recuperare il *gap* rispetto ai *first mover* per non restare indietro in questo percorso di miglioramento. Occorre agire in un'ottica sinergica che coinvolga tutte le componenti del Sistema Paese.

In Italia un importante lavoro è stato portato avanti dal Consorzio PattiChiari, promosso nel settembre 2003 dall'Associazione Bancaria Italiana per costruire una nuova relazione tra le banche e i cittadini, le famiglie e le imprese basata su una maggior fiducia e un dialogo chiaro, comprensibile e trasparente. La decisione di costituire un Tavolo Tecnico formato da esperti dell'economia e della finanza e di affidare ad Ambrosetti - The European House la realizzazione della presente ricerca si inserisce in questo processo positivo che intende favorire una diffusione significativa della consapevolezza sull'importanza dell'educazione finanziaria per il futuro del Paese.

1. Premessa: obiettivi e metodologia del progetto

Lo sviluppo dell'educazione finanziaria dipende dall'azione congiunta di tutte le componenti del Sistema Paese

La capacità di accumulo e di allocazione efficiente del capitale finanziario rappresenta una delle variabili fondamentali per la crescita di lungo termine dei sistemi economici.

La diffusione dell'educazione finanziaria in Italia, oltre ad essere un'esigenza sociale sempre più urgente, rappresenta una delle variabili fondamentali per la crescita solida nel lungo termine del sistema economico-finanziario nazionale: un intangibile *asset*, dunque, fondamentale nella misura in cui la sua costruzione è il risultato di un'azione sinergica che coinvolge tutte le componenti del sistema stesso.

Nel corso degli ultimi anni il tema dell'educazione finanziaria ha avuto un eclatante sviluppo dovuto alle evoluzioni dei mercati e ai cambiamenti in ambito demografico, sociale ed economico.

La costruzione di questo intangibile *asset* implica uno sforzo sinergico che coinvolga gli operatori economici e il sistema scolastico, ma anche i *media*, le Autorità e gli Organismi Regolatori.

Attraverso il Consorzio PattiChiari, espressione del rinnovamento culturale promosso dal settore bancario italiano, l'industria finanziaria vuole denunciare questa esigenza e sottolineare la necessità di un impegno congiunto tra tutte le componenti del Sistema Italia per elevare il livello di educazione finanziaria del nostro Paese.

Il Consorzio PattiChiari è il veicolo attraverso il quale l'industria finanziaria ha voluto investire nello sviluppo della educazione finanziaria, oggetto che ne costituisce lo scopo statutario; oggi il Consorzio vuole candidarsi a rilanciare un percorso positivo per favorire una diffusione significativa dell'importanza del tema dell'educazione finanziaria per il futuro del Paese.

Il progetto vuole portare il tema dell'educazione finanziaria al centro dell'attenzione e del dibattito nel mondo della politica e dell'economia italiana

Il progetto intende portare il tema dell'importanza dell'educazione finanziaria del Paese al centro dell'attenzione e del dibattito tra gli operatori e la politica del nostro Paese e più in particolare:

- fotografare gli scenari internazionali dell'educazione finanziaria;
- sensibilizzare i diversi *stakeholder* (opinione pubblica, *media*, autorità, ecc.);
- sensibilizzare tutti gli attori del sistema economico-finanziario all'esigenza di un impegno congiunto.

Il lavoro è stato realizzato dal Gruppo di Lavoro Ambrosetti - The European House in collaborazione con i rappresentanti del Consorzio PattiChiari e con il supporto di un Tavolo Tecnico formato da personalità di spicco dell'economia e della finanza del nostro Paese.

Nello specifico, i membri del Tavolo Tecnico sono:

- **Paolo Savona** (Professore Ordinario di Politica Economica presso l'Università "LUISS Guido Carli" di Roma e Vice Presidente di Capitalia, già Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato);
- **Luigi Spaventa** (Professore di Economia presso l'Università "Tor Vergata" di Roma, già Presidente della Consob, già Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica);
- **Giacomo Vaciago** (Ordinario di Politica Economica e Direttore dell'Istituto di Economia e Finanza all'Università Cattolica di Milano).

I rappresentanti del Consorzio PattiChiari che hanno partecipato al progetto sono:

- **Massimo Roccia** (Segretario del Consorzio PattiChiari e Direttore Centrale dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana);
- **Roberta Visigalli** (Responsabile Direzione Marketing e Comunicazione del Consorzio PattiChiari).

Il Gruppo di Lavoro Ambrosetti - The European House è costituito da:

- **Valerio De Molli** (*Managing Partner* di Ambrosetti- The European House);
- **Stefano Bosisio** (*Project Leader*);
- **Alberto Camatini** (*Partner Area Banche e Istituzioni Finanziarie* di Ambrosetti - The European House);
- **Chiara Ambrosetti** (*Project Coordinator*);
- **Pio Parma** (*Project Analyst*);
- **Valeria Casati** (*staff* Ambrosetti - The European House);
- **Rina Percio** (*staff* Ambrosetti - The European House).

La riunione del Tavolo Tecnico ha rappresentato un cruciale momento di incontro, confronto e *brainstorming* sulle tematiche oggetto di approfondimento, a partire dalle esperienze e competenze proprie di ciascun membro e dalle analisi realizzate *ad hoc* dal Gruppo di Lavoro Ambrosetti – The European House sulla base di un ampio ventaglio di fonti documentali sul tema a livello nazionale e internazionale.

Nel capitolo che segue vengono presentate le risultanze della Ricerca.

2. Risultanze della Ricerca

Lo scenario di riferimento dei mercati finanziari internazionali

Negli ultimi anni l'educazione finanziaria è diventata un tema di interesse internazionale

La crescente importanza attribuita all'educazione finanziaria è testimoniata da un numero significativo di eventi istituzionali e *Forum* organizzati in tutto il mondo su questo tema: la consapevolezza della necessità di agire efficacemente a livello Paese per migliorare il livello di educazione finanziaria sta infatti mobilitando i Governi e le associazioni di categoria a livello internazionale. Molti studi, sondaggi e ricerche sul grado di educazione finanziaria della popolazione sono stati realizzati.

Ciò è dovuto anche ai cambiamenti intervenuti nei mercati finanziari globali

Allo stesso tempo, il fenomeno è accelerato dal sorgere e dall'accentuarsi di molteplici fattori che stanno interessando i mercati finanziari globali. I principali *driver* del cambiamento sono riconducibili a quattro macro-aree.

Maggiore complessità degli strumenti finanziari, internet, riduzione dei rendimenti, deregolamentazione dei mercati sono alla base dei profondi cambiamenti in essere

Numerosi elementi "interni" hanno determinato un **mutamento dei mercati finanziari**. Tra questi, si segnalano la moltiplicazione e l'aumento della complessità degli strumenti finanziari disponibili, l'introduzione di nuove tecnologie, internet su tutte, con il conseguente aumento dei canali di offerta, la deregolamentazione dei mercati finanziari, una sostanziale modifica del rapporto rischio-rendimento (con la riduzione dei rendimenti dei mercati finanziari e il corrispondente incremento del rischio associato a rendimenti elevati). Inoltre, anche a seguito della privatizzazione degli istituti di credito italiani, si è assistito al passaggio da una gestione del risparmio attraverso strumenti relativamente semplici e a basso rischio, a nuove forme di gestione attraverso veri e propri strumenti finanziari più evoluti e complessi, che, per essere compresi appieno anche nella loro componente di rischio, richiedono un livello decisamente maggiore di preparazione da parte del risparmiatore. In questo contesto, una migliore preparazione da parte del consumatore costituisce un importante tassello per il raggiungimento di un maggiore equilibrio fra offerta di prodotti finanziari da parte del sistema e domanda degli stessi da parte del consumatore.

In questo contesto si inserisce anche la Direttiva europea MiFID (*Markets in Financial Instruments Directive*)¹, che ha infatti tra i suoi obiettivi primari quello della creazione di valore per la consumatore, attraverso il trasferimento al consumatore stesso di una serie di informazioni necessarie

¹ La Direttiva MiFID (2004/39/CE) ha tra i suoi obiettivi principali quello della creazione di valore per il consumatore, in quanto prevede il trasferimento alla clientela di una serie di informazioni necessarie alla comprensione del profilo di rischio delle operazioni poste in essere e la conoscenza mirata delle caratteristiche ed esigenze del cliente stesso.

alla comprensione del profilo di rischio delle operazioni poste in essere e attraverso la conoscenza mirata delle caratteristiche e delle necessità del cliente.

La completa applicazione della Direttiva MiFID e la realizzazione dei benefici che ne derivano passano dunque attraverso il coinvolgimento in prima persona della clientela che dovrà essere cosciente dell'importanza dei benefici derivanti dal trasferimento delle informazioni circa la propria situazione, i propri bisogni e le proprie aspettative in tema di risparmio e investimento.

Serve più auto-responsabilizzazione

Le responsabilità sulle scelte finanziarie si stanno gradualmente spostando dalle Istituzioni ai cittadini.

La riduzione delle pensioni pubbliche induce l'individuo ad investire una quota sempre maggiore delle proprie risorse in forme previdenziali integrative e private. Lo Stato garantisce sempre meno il risparmiatore e l'auto-responsabilizzazione in materia finanziaria diventa così un elemento-chiave nei futuri scenari dei sistemi previdenziali.

Inoltre, intervengono **dinamiche di natura socio-demografica** – come la crescita della vita media, la riduzione delle nascite e la crescente quota di popolazione con più di 65 anni rispetto alla popolazione in età attiva (con i conseguenti impatti sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali nazionali) – **e comportamentale**: cresce la propensione delle famiglie all'indebitamento mentre la propensione al risparmio (soprattutto tra le generazioni più giovani), pur rimanendo a livelli tra i più alti al mondo, sembra in contrazione.

Tali cambiamenti comportano una **maggiore complessità nelle scelte finanziarie degli individui**, la cui qualità si riflette, in ultima istanza, sulla crescita del Paese intero. In conseguenza di ciò, i Governi e le Istituzioni di ogni Paese sono tenuti ad attuare programmi ed iniziative per migliorare e diffondere l'educazione finanziaria tra i cittadini.

Anche nelle economie più avanzate si riscontrano bassi livelli di educazione finanziaria da parte degli individui

A livello internazionale il **grado di cultura finanziaria della popolazione non appare sempre adeguato alla crescente complessità** dello scenario sopra delineato, persino nelle nazioni economicamente più avanzate.

Da alcune rilevazioni, emerge ad esempio che:

- Più del 70% degli Italiani si sente inadeguato sulle decisioni finanziarie (*Fonte: ISPO, dicembre 2006*). Il 65% dei giovani italiani tra gli 11 e i 25 anni si mostra poco o per nulla interessato alla gestione del risparmio e più del 70% non ha alcuna competenza in materia (*Fonte: Assoreti, 2006*);
- Negli Stati Uniti d'America il 50% degli studenti delle scuole superiori non possiede competenze in materia di gestione finanziaria di base (*Fonte: Jump\$tart Coalition for Personal Financial Literacy, 2002*);

- Due terzi dei consumatori inglesi giudica gli argomenti finanziari troppo complicati e reputa di non possedere sufficienti competenze per poter effettuare scelte corrette in materia (Fonte: FSA, 2003);
- Solo il 5% degli Australiani dichiara di non avere problemi in materia di gestione delle proprie finanze e solo il 14% della popolazione sostiene di non avere necessità di ulteriore formazione sulla loro gestione (Fonte: ANZ, 2003);
- In Giappone il 70% della popolazione adulta non possiede alcuna conoscenza su investimenti azionari e obbligazionari, il 57% nessuna conoscenza sui prodotti finanziari in generale e il 29% nessuna conoscenza su assicurazioni, pensioni e tasse (Fonte: Central Council for Financial Services Information, 2000);
- Un Canadese su cinque non ha fiducia nelle proprie capacità finanziarie e due terzi della popolazione ritengono di non essere adeguatamente formati per compiti come investire e definire un piano finanziario (Fonte: SEDI - Social and Enterprise Development Innovations, 2007);
- Tre Francesi su quattro dichiarano di essere poco esperti in materie finanziarie, più di uno su due crede di non essere sufficientemente preparato per scegliere un prodotto finanziario e più di due terzi dei Francesi considerano gli investimenti come una realtà molto complessa (Fonte: AMF - Autorité des Marchés Financiers, 2004);
- circa l'80% dei Tedeschi si sente competente in materia finanziaria, ma solamente il 42% degli intervistati ha dimostrato di essere in grado di rispondere correttamente ad almeno metà delle domande su tematiche finanziarie poste nell'indagine campionaria (Fonte: Commerzbank AG, 2003).

Tale situazione sottolinea con forza la necessità di avviare interventi correttivi per innalzare il livello di educazione finanziaria degli individui.

L'educazione finanziaria: che cos'è e qual è il suo ruolo

Per inquadrare il fenomeno abbiamo adottato la definizione di "educazione finanziaria" fornita dall'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*):

"L'educazione finanziaria è il processo attraverso il quale i consumatori/investitori finanziari migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e, attraverso l'informazione, l'istruzione e un supporto oggettivo, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere

Cosa si intende per educazione finanziaria

Informazione, istruzione e supporto attivo sono le leve chiave per diffondere l'educazione finanziaria nel Paese

supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario².

Si tratta di una definizione in senso ampio che pertanto coinvolge tre ambiti ben definiti:

- **l'informazione** (intesa come offerta di fatti, dati e analisi specifiche), il cui obiettivo è quello di rendere il consumatore/risparmiatore consapevole delle opportunità finanziarie disponibili, delle scelte possibili, nonché delle relative conseguenze;
- **l'istruzione**, grazie alla quale il singolo individuo può acquisire le capacità e le competenze necessarie per comprendere i termini e le nozioni finanziarie;
- il **supporto attivo** e la **consulenza di carattere generale** su temi e prodotti finanziari, attraverso cui consentire al consumatore/risparmiatore di fare il migliore uso delle informazioni e dell'istruzione ricevute sui temi finanziari.

Si sottolinea che l'educazione finanziaria, in tale accezione, non coincide strettamente con la **tutela del risparmiatore**: sebbene entrambe siano mirate ad assicurare il benessere economico-finanziario del consumatore e a prevenire possibili frodi, la tutela del risparmiatore agisce sul fronte della legislazione e della regolamentazione in un'ottica di garanzia e di sanzione di tipo normativo. Al contrario, l'educazione finanziaria intende contribuire alla formazione e all'auto-responsabilizzazione dell'individuo, utilizzando come leve l'istruzione e l'offerta di informazioni.

Migliorare il livello di cultura finanziaria nel Paese permette di attivare un circolo virtuoso di crescita

L'educazione finanziaria degli individui rappresenta un fenomeno che riguarda il Paese intero: scelte corrette e consapevoli di gestione delle proprie risorse finanziarie da parte di milioni di persone hanno infatti impatti rilevanti sul tessuto economico e sociale di ogni nazione.

Migliorare il livello di cultura finanziaria nel Paese porta benefici all'economia nel suo complesso, incrementa il benessere degli individui e contribuisce ad una maggiore efficienza del settore dei servizi finanziari. Si innesca così un circolo virtuoso dal quale possono beneficiare tanto i singoli quanto il Paese intero.

² OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*), "Improving Financial Literacy: analysis of Issues and Policies", 2005.

Figura 1. Il valore economico e sociale dell'educazione finanziaria



Fonte: Ambrosetti - The European House, marzo 2007.

“Elevati rendimenti = elevati rischi”: questa equazione non è oggi ben compresa

Dotare i consumatori/risparmiatori di un miglior livello di educazione finanziaria significa permettere loro di assumere con maggior consapevolezza e preparazione le proprie decisioni finanziarie, di sviluppare una miglior comprensione del rapporto rischio - rendimento associato alle diverse scelte di allocazione finanziaria e di costruire quindi un patrimonio più solido grazie al maggior accesso al mercato finanziario e a prodotti/servizi sempre più evoluti.

Oggi il rapporto rischio - rendimento non è pienamente compreso dal consumatore: questi deve capire che ad elevati rendimenti finanziari corrispondono elevati livelli di rischio³.

Migliorare la cultura finanziaria significa migliorare l’allocazione delle risorse e, quindi, la performance complessiva del Sistema Paese

Allo stesso tempo, la migliore allocazione delle risorse finanziarie aumenta l’efficienza complessiva del sistema finanziario. Di conseguenza, migliorano l’efficienza dell’economia e la percezione esterna del Sistema Paese da parte degli investitori esteri. Ne derivano così una maggiore attrattività e competitività per il Paese.

La capacità competitiva di ogni territorio (si tratti di una nazione o di una regione) è fortemente correlata alla sua capacità di attrarre capitali esterni. Una maggiore competitività territoriale è quindi il presupposto di una maggiore attrazione di investimenti esteri che, a loro volta, contribuiscono a migliorare la competitività territoriale stessa, creando un fondamentale circolo virtuoso⁴.

³ Ad esempio, dalla rilevazione condotta nel Regno Unito emerge che il 40% dei possessori di titoli azionari non è consapevole del fatto che il valore del proprio investimento è legato all’andamento del mercato azionario. Fonte: *Financial Services Authority (FSA)*, “Financial Capability in the UK: Establishing a Baseline”, marzo 2006.

⁴ Fonte: Ambrosetti – Siemens, “Gli indicatori e le politiche per migliorare il Sistema Italia e la sua attrattività positiva”, 2003.

Se una maggiore cultura finanziaria generasse anche solo un incremento dell'1% delle attività finanziarie delle famiglie italiane, ciò equivarrebbe a 32,7 miliardi di euro, ovvero al 2,3% del Pil nazionale

Investire nell'educazione finanziaria degli italiani significa quindi, in ultima analisi, contribuire alla crescita del Paese: a titolo di puro esempio, se un incremento del livello di cultura finanziaria portasse ad una maggiore e più efficace partecipazione dei consumatori al mercato finanziario, con conseguente incremento della domanda di prodotti/servizi e del volume di scambi, sarebbe altresì ipotizzabile un incremento dell'efficienza allocativa delle attività finanziarie possedute dalle famiglie italiane. In prima analisi, se tale efficienza portasse ad un aumento anche di un solo punto percentuale nel valore di tali attività, ciò equivarrebbe a 32,7 miliardi di euro, ovvero al 2,3% del Pil nazionale⁵.

L'educazione finanziaria in Italia: Facts & Figures

Il quadro di riferimento generale è simile a quello di tutti i Paesi analizzati

Anche in Italia, come già osservato a livello internazionale, si riscontra la convergenza di tre fattori:

- la sostenibilità del sistema previdenziale nel medio-lungo termine;
- il crescente livello di indebitamento delle famiglie;
- livelli non sempre adeguati di cultura finanziaria.

La previdenza complementare diverrà sempre più importante al progressivo invecchiamento della popolazione

Il progressivo invecchiamento della popolazione dovuta all'innalzamento della vita media⁶, associato alla diminuzione delle nascite, mette in crisi i tradizionali sistemi previdenziali: l'incremento delle aspettative di vita registrato negli ultimi anni comporta problemi di equilibrio e di sostenibilità del sistema che possono essere mitigati dalla previdenza privata. Tuttavia oggi la previdenza complementare appare ancora marginale anche a causa delle prestazioni assicurate dalla previdenza di base del passato, e le riforme previdenziali in atto in Italia e nei principali Paesi europei stanno progressivamente riducendo lo stato sociale e di conseguenza il livello delle pensioni erogate dalla previdenza di base.

⁵ Stima effettuata sulla base delle consistenze delle attività finanziarie detenute dalle famiglie italiane a dicembre 2005 (3.268,6 miliardi di euro) e sul Prodotto Interno Lordo nazionale a prezzi di mercato del 2005 (1.417,24 miliardi di euro). Fonte: Elaborazione Ambrosetti - The European House su dati Istat e Banca d'Italia, marzo 2007.

⁶ Nei Paesi occidentali si prevede che la vita media attesa aumenterà di circa 6 anni per gli uomini e 5 per le donne: in particolare, in Italia la vita media si attesterà a 82 anni per gli uomini e 87 per le donne, con il conseguente incremento del rapporto tra ultra 65enni e popolazione in età attiva (15-64 anni). Fonte: OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*), 2006.

Cresce il ricorso all'indebitamento da parte delle famiglie italiane

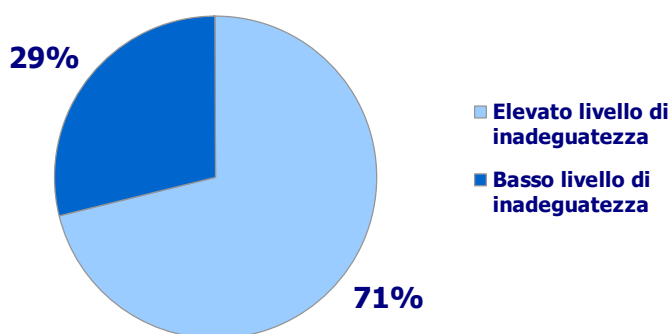
Il mercato del credito al consumo sta crescendo ad un tasso medio annuo del 16%

La maggioranza degli Italiani non si reputa preparata in materia finanziaria e avverte l'esistenza di vincoli alla comprensione delle informazioni

Cresce il livello di indebitamento finanziario delle famiglie: il rapporto rispetto al Prodotto Interno Lordo è pari al 30%⁷ e rispetto ad una crescita di tre punti percentuali relativa al periodo 1990-2000, si osserva una crescita di 10 punti percentuali nel periodo 2001-2006. Ciò è ancor più significativo oggi, in presenza di una tendenza al rialzo dei tassi di interesse. Cresce anche il mercato del credito al consumo (dai 33,8 miliardi di euro del 2003 ai 52,8 miliardi di euro del 2006), con particolare sviluppo dei comparti prestiti personali e *revolving* (+39,9% nel 2006)⁸.

In questo scenario si innesta anche la scarsa preparazione degli Italiani in materia finanziaria: oltre il 70% dei risparmiatori italiani avverte una elevata percezione di inadeguatezza sui temi relativi alle decisioni finanziarie (intesa come paura di sbagliare, senso di incompetenza, mancanza di "strumenti" per capire le notizie diffuse dai *media*).

Figura 2. Percezione del livello di inadeguatezza in materia finanziaria dei risparmiatori italiani, 2006



Fonte: Rielaborazione Ambrosetti - The European House su dati ISPO, 2006.

Il ricorso a "tecnicismi" e l'offerta di prodotti finanziari complessi disorientano il risparmiatore medio

Un ulteriore elemento di riflessione è costituito dal fatto che l'83% dei risparmiatori italiani avverte l'esistenza di numerosi ostacoli di tipo oggettivo alla comprensione dell'informazione finanziaria, come la scelta tra un elevato numero di prodotti bancari, il livello tecnico del linguaggio economico-finanziario, il ricorso a termini in inglese e una comunicazione non sempre chiara⁹.

L'avvicinamento dei giovani alla cultura finanziaria e al risparmio attraverso i programmi scolastici rappresenta un obbligo per ogni Paese moderno

Un profilo che mostra una bassa preparazione finanziaria è quello della popolazione più giovane: il 38% dei ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 25 anni non risparmia o risparmia saltuariamente (41%) e nella larga maggioranza delle scuole medie italiane (8 casi su 10) non sono previste

⁷ Fonte: Banca d'Italia, 2006.

⁸ Fonte: Assofin, "Osservatorio Assofin sul credito al consumo", 2003-2006.

⁹ Fonte: Consorzio PattiChiari - ISPO, "Rapporto PattiChiari 2006. L'Italia che risparmia", dicembre 2006.

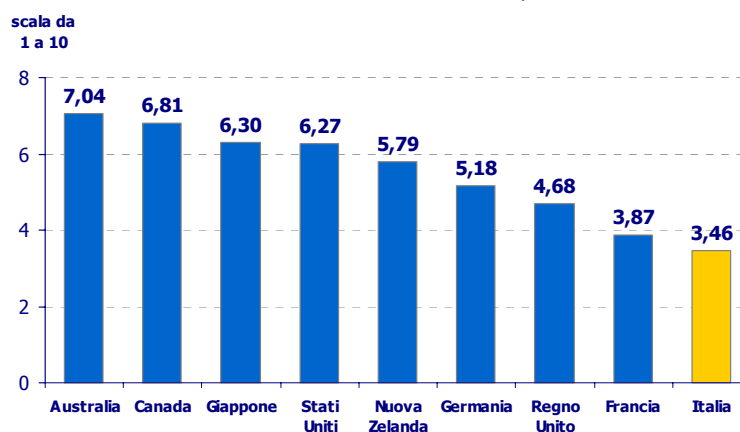
attività educative dedicate a tematiche finanziarie e/o mirate ad avvicinare gli studenti al risparmio¹⁰.

Sul fronte dell'alfabetizzazione finanziaria l'Italia si posiziona agli ultimi posti

Da rilevare, infine, **il basso posizionamento dell'Italia nella diffusione della cultura economico-finanziaria tra la popolazione.**

Ciò mostra che occorre al più presto recuperare il *gap* che divide il nostro Paese dal resto dei Paesi economicamente avanzati.

Figura 3. Il livello di cultura economico-finanziaria in Italia e in alcuni Paesi benchmark, 2006



Fonte: Rielaborazione Ambrosetti - The European House su dati IMD, "World Competitiveness Yearbook", 2006.

La diagnosi sullo stato della promozione dell'educazione finanziaria in Italia: manca una chiara strategia di azione coordinata

Ad oggi in Italia si riscontra l'assenza di una Strategia Paese sul tema dell'educazione finanziaria, né vi è evidenza di un approccio sistemico e organico, in quanto le iniziative in tale campo sono ancora agli esordi¹¹.

Infine, se si escludono alcune iniziative a macchia di leopardo¹², il sistema educativo nazionale non prevede nei propri *curricula* adeguati programmi di educazione finanziaria.

¹⁰ Fonte: Assoreti - GfK Eurisko, "I bisogni informativi e la cultura finanziaria sul mondo delle reti e dei promotori finanziari", dicembre 2006.

¹¹ Il Consorzio PattiChiari e le poche altre iniziative sul territorio sostenute da associazioni dei consumatori (come, ad esempio, Adiconsum e CittadinanzAttiva) sembrano costituire le uniche realtà rilevanti di riferimento. Inoltre, le azioni intraprese dalle istituzioni del sistema finanziario nazionale riguardano per lo più il lato dell'offerta, così come i *media* sembrano focalizzarsi più sugli effetti che sulle cause.

¹² Il Ministero dell'Istruzione ha recentemente siglato con il Consorzio PattiChiari un accordo triennale per l'avvio del programma "L'economia entra in classe" per la realizzazione, la promozione e la diffusione di iniziative congiunte di informazione e formazione sui temi dell'economia e del risparmio, rivolte agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Un'altra iniziativa di particolare interesse è "Io e l'Economia", promosso da Junior Achievement Italia, (associazione no-profit che promuove l'economia e l'imprenditorialità nelle scuole

Riscontrata tale situazione in Italia, quali *best practice* si possono individuare a livello internazionale? Quali insegnamenti si possono trarre dalle esperienze estere per definire un possibile percorso per il nostro Paese?

Le best practice internazionali sul tema dell'educazione finanziaria

Regno Unito e Stati Uniti d'America sono le principali *best practice* internazionali da esaminare con attenzione

Per avere una visione d'insieme sulle iniziative intraprese a livello internazionale per il miglioramento e la diffusione dell'educazione finanziaria, sono state esaminate le principali esperienze realizzate all'estero. Dall'analisi è emerso che Regno Unito e Stati Uniti d'America sono stati i primi ad attivarsi sul tema dell'educazione finanziaria e rappresentano le *best practice* a livello globale.

La maggioranza degli altri Paesi che si stanno muovendo sul tema si sono ispirati a questi modelli di matrice anglosassone per avviare analoghe iniziative in tale campo.

L'esperienza di Regno Unito e Stati Uniti d'America presenta alcuni tratti comuni:

- il ruolo di guida delle Istituzioni;
- la definizione di una strategia a livello di Sistema Paese;
- la definizione di obiettivi di lungo periodo per migliorare il livello di educazione finanziaria;
- la stretta cooperazione tra settore pubblico e privato per porre in atto azioni comuni;
- la realizzazione di studi per misurare e monitorare il livello di conoscenza e comprensione della finanza nella popolazione (definizione della cosiddetta *baseline*);
- l'inserimento dell'educazione finanziaria come parte integrante dei *curricula* scolastici.
- la disponibilità di risorse/ budget di intervento significativi;
- il ruolo chiave della comunicazione attraverso i *media*.

Nel Regno Unito l'implementazione di una strategia nazionale per l'educazione finanziaria è affidata all'FSA, che opera a stretto contatto con il Ministero del Tesoro

Nel Regno Unito, in base alle attribuzioni del *Financial Services and Markets Act* del 2000, l'FSA (*Financial Services Authority*) prevede nel proprio statuto, tra le altre missioni, la responsabilità di diffondere la cultura finanziaria nel Paese¹³. In particolare, ha il compito di definire le linee guida

primarie, secondarie di primo grado e superiori) e dal Consorzio PattiChiari a partire dal 2004.

¹³ Gli obiettivi statutari dell'FSA sono di mantenere la fiducia nel sistema finanziario, promuovere la comprensione da parte del pubblico del sistema

Le priorità d'intervento sono state individuate a partire dalla rilevazione dello "stato dell'arte" del livello di cultura finanziaria nel Paese

dell'educazione finanziaria ai risparmiatori anche attraverso la collaborazione con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Industria e di essere coinvolta con un ruolo attivo nell'educazione finanziaria realizzata nelle scuole. Per questo utilizza anche in modo estremamente efficace anche il proprio sito Web per l'educazione ("Consumer Help").

Dal 2003 l'FSA ha intrapreso la definizione ed implementazione di una strategia nazionale di lungo periodo coerente, coordinata e di ampio respiro (*National Strategy for Financial Capability*, 2006) sotto la guida di uno *Steering Committee* composto da membri del **Governo**, delle **Istituzioni finanziarie**, delle **associazioni dei consumatori** e da uno dei **maggiori media group** del Paese, il quale, inoltre, supporta lo *Steering Committee* nella concezione delle campagne più efficaci per la comunicazione del tema nel Paese.

Oggi l'FSA lavora anche a stretto contatto con il Ministero della Giustizia, sulla convinzione che, molto spesso, alla base di atti criminali e frodi finanziarie possano sottostare problemi di denaro.

Il punto di partenza per la definizione della strategia è stato uno specifico studio mirato al rilevamento del livello di competenze finanziarie della popolazione¹⁴. La cosiddetta "Baseline" tracciata dall'FSA britannica ha permesso di misurare le reali competenze e non la semplice percezione di tali competenze da parte della popolazione. Le aree d'indagine sono state cinque: la capacità di rispettare le scadenze di pagamento, di seguire la propria situazione finanziaria, di pianificare per il futuro, di scegliere i prodotti finanziari e di mantenersi informati sulle questioni finanziarie. Dall'indagine è emerso un quadro delle effettive capacità finanziarie degli Inglesi. Tale studio verrà ripetuto ogni 3-4 anni al fine di guidare la strategie e valutare l'impatto delle azioni messe in atto.

A complemento del lavoro dell'FSA, il Ministero del Tesoro britannico ha recentemente pubblicato un importante documento che illustra l'approccio di lungo periodo adottato dal Governo in termini di obiettivi e azioni per lo sviluppo dell'educazione finanziaria nel Regno Unito¹⁵.

finanziario, assicurare un adeguato grado di tutela dei risparmiatori e ridurre il fenomeno delle frodi finanziarie. Fonte: *Financial Services and Markets Act*, 2000.

¹⁴ Fonte: *Financial Services Authority (FSA)*, "Financial Capability in the UK: Establishing a Baseline", marzo 2006.

¹⁵ Fonte: *HM Treasury*, "Financial Capability: the Government's long term approach", gennaio 2007.

Tra le principali aree d'intervento della strategia del Governo britannico vi sono iniziative a favore degli alunni delle scuole medie e delle giovani famiglie

250 sterline per ogni bambino inglese nato dopo il primo settembre 2002

Negli Stati Uniti è stato creato un organismo *ad hoc* che riunisce i rappresentanti di tutte le parti istituzionali interessate al tema dell'educazione finanziaria

Tra le iniziative di maggiore interesse previste dalla **National Strategy for Financial Capability** si segnala che entro il 2008 il Governo renderà obbligatorio nei programmi scolastici delle scuole medie l'insegnamento dell'educazione finanziaria all'interno delle lezioni di matematica. Inoltre, l'FSA ha varato un programma guidato dal PFEG (*Personal Finance Education Group*) che prevede di rendere disponibili gratuitamente a 4.000 scuole medie (per un totale di 1,8 milioni di studenti) entro il 2011 consulenti e materiale didattico per formare e supportare gli insegnanti. Per venire incontro ai bisogni delle giovani famiglie e offrire ad ogni neonato una somma di denaro di cui potrà avvalersi per cominciare la sua vita adulta, il Governo ha aperto il *Children Trust Fund*: si tratta di un versamento statale di 250 sterline per ogni bambino residente nel Regno Unito e nato dopo il 1 settembre 2002. Tale somma viene erogata sotto forma di un *voucher* ai genitori, che possono investirla scegliendo una rosa di opzioni ma non possono in alcun caso usarla. La somma rimane di proprietà del bambino, che potrà utilizzarla al compimento del diciottesimo anno di età. Il *Children Trust Fund* ha anche una valenza didattica sia nei confronti dei bambini che dei loro genitori.

L'esperienza britannica mostra che le funzioni di indirizzo e coordinamento delle iniziative di educazione finanziaria sono state delegate ad un unico ente. Negli Stati Uniti d'America, invece, la molteplicità degli enti istituzionali e regolatori è stata riunita all'interno di un'apposita commissione per l'educazione finanziaria dei cittadini.

Negli **Stati Uniti d'America** il Congresso ha istituito nel 2003, con il *Fair and Accurate Credit Transactions Act*, la **Financial Literacy and Education Commission**, che riunisce 20 agenzie federali e ha ricevuto il mandato di sviluppare una strategia nazionale per il miglioramento della cultura finanziaria degli Americani. La commissione agisce come interfaccia con il Governo Federale e coordina tutte le forze in materia di educazione finanziaria messe in campo da Governi Locali, dalle organizzazioni no-profit e dalle imprese private, identificando eventuali aree di sovrapposizione o duplicazione di attività. Al **Government Accounting Office** (GAO)¹⁶ è stato attribuito il compito di elaborare raccomandazioni per il miglioramento dell'educazione finanziaria dei consumatori.

¹⁶ Il *Government Accounting Office* (GAO) supporta il Congresso nel perseguimento delle proprie responsabilità costituzionali e lo aiuta a migliorare la *performance* e la contabilità del Governo federale statunitense. Inoltre, il GAO esamina l'uso dei fondi pubblici, valuta i programmi e le politiche federali e offre analisi e raccomandazioni al Congresso per supportarlo nelle proprie decisioni.

Nel 2006 gli USA hanno varato una strategia nazionale per migliorare l'educazione finanziaria

Anche nell'UE è avvertita l'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini

Nel 2006, il Dipartimento del Tesoro ha lanciato il piano **nazionale "Taking Ownership of the Future: The National Strategy for Financial Literacy"** per migliorare l'educazione finanziaria in America.

Negli USA la situazione appare estremamente articolata: alle attività intraprese dalla *Federal Reserve* e dalla SEC si affiancano i programmi realizzati da centinaia di associazioni no-profit¹⁷ e dai principali operatori del settore finanziario.

Nell'**Unione Europea**, la consapevolezza dell'importanza dell'educazione finanziaria sembra essere emersa con particolare forza solo negli ultimi anni e all'interno dei vari Stati Membri le iniziative di educazione finanziaria sono portate avanti attraverso una varietà di canali e modalità.

Per avere un quadro completo, la Commissione Europea ha commissionato uno studio al fine di mappare i sistemi di educazione finanziaria all'interno dei Paesi Membri che dovrebbe essere ultimato entro il 2007.

Sulla base delle risultanze di tale *report*, e del lavoro fatto finora dalla Commissione, verrà disegnata una politica Comunitaria sul tema dell'educazione finanziaria.

Il 28 marzo 2007 si è tenuto a Bruxelles il primo convegno organizzato dalla Commissione Europea sul tema ("*Increasing Financial Capability*"), durante il quale il Commissario per il Mercato Interno e i Servizi Charlie McCreevy ha sottolineato il futuro impegno della Commissione Europea su due fronti prioritari:

- far emergere in tutti gli Stati Membri la consapevolezza della centralità del tema;
- definire ed incoraggiare le *best practice*.

Dalle prime evidenze emergono situazioni eterogenee nei diversi Paesi: in alcuni casi è stato affidato ad un soggetto istituzionale il compito di concepire e realizzare una strategia nazionale sul tema, mentre in altri associazioni del settore finanziario e singoli istituti bancari o assicurativi hanno sviluppato programmi di educazione finanziaria in *partnership* con altri *stakeholder*.

Nonostante questi sforzi esistono ancora evidenti *gap* da colmare (ad esempio, il fatto che, in generale, non è prevista l'educazione finanziaria all'interno dei programmi scolastici). La Commissione pertanto invita gli Stati Membri prendere in considerazione il tema.

¹⁷ Tra le associazioni più attive si possono citare la *Jump\$tart Coalition for Personal Financial Literacy*, il *National Endowment for Financial Education* (NEFE) e il *National Council on Economic Education* (NCEE). Il Dipartimento del Tesoro statunitense ha censito oltre 80 programmi non governativi.

La Francia si è attivata di recente ed ha istituito un ente dedicato

A livello di singoli Stati Membri, la **Francia** – a seguito delle raccomandazioni di un Gruppo di Lavoro sulla formazione dei risparmiatori costituito all'interno dell'AMF (*Autorité des Marchés Financiers*) – ha istituito l'*Institut pour l'Education Financière du Public* (IEFP) nell'aprile del 2006. Gli obiettivi dell'IEFP sono di elaborare una politica globale di formazione dei cittadini sul risparmio e sui temi economico-finanziari, condurre campagne di comunicazione dirette a sensibilizzare a livello nazionale il pubblico sulle tali problematiche, favorire la ricerca accademica e il contatto con gli organismi internazionali sull'educazione finanziaria dei risparmiatori ed instaurare un dialogo costruttivo con i diversi interlocutori, gli enti regolatori e tutte le parti interessate al tema.

In Germania il tema viene visto come strumento di prevenzione del sovraindebitamento

In **Germania**, sono numerose le iniziative sostenute da grandi multinazionali finanziarie (come Commerzbank AG e Citigroup Germany) e da associazioni di categoria (come la GDV, l'associazione nazionale del settore assicurativo). Come testimoniano alcuni progetti avviati sul territorio, il miglioramento dell'educazione finanziaria è inteso come strumento per evitare il fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie.

Inoltre, la Bundesbank, insieme al Ministero delle Finanze e del Tesoro, sta cercando di creare un *network* di Istituzioni che supporteranno l'istruzione degli insegnanti che andranno ad insegnare l'educazione finanziaria nelle scuole.

Anche altri Paesi europei si stanno muovendo per migliorare la cultura finanziaria dei cittadini

Altre nazioni europee stanno intervenendo sul tema. Ad esempio:

- l'**Olanda** ha già lanciato una strategia nazionale e nel novembre del 2006 il Ministero del Tesoro olandese ha lanciato una piattaforma web appositamente dedicata all'educazione finanziaria (*CentiQ: Platform for Financial Awareness*);
- la **Repubblica Ceca**, attraverso il Ministero delle Finanze ha lanciato insieme alla *Czech Securities Commission* il progetto "*Investors' Advisor*" e nel 2006 ha costituito un gruppo permanente di esperti del settore finanziario che riunisce rappresentanti del Governo, delle associazioni industriali e dei consumatori e il cui *focus* sono l'educazione finanziaria e la protezione dei consumatori. È prevista anche la graduale introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole attraverso il progetto "*National Financial Education Curriculum*";
- l'**Ungheria** ha creato la *Foundation for Financial Self-Reliance*, finanziata dal settore privato, la quale si è attivata nei confronti del Governo sulla necessità di portare il tema all'attenzione del Paese; la fondazione ha già avviato due *survey* a livello nazionale sul tema, una campagna *media* ("*Take your destiny in your hands*") e sta creando moduli di educazione finanziaria in formato digitale da distribuire nelle scuole.

Le linee d'azione adottate da altre realtà internazionali come Australia, Nuova Zelanda e Giappone, convergono verso la creazione di enti dedicati

Nel resto del mondo, numerosi altri Paesi si sono mossi o si stanno muovendo sul fronte dell'educazione finanziaria, adottando come modello l'esempio di Stati Uniti e Regno Unito. In particolare, tra i casi più interessanti si segnala l'approccio adottato da Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Canada.

In **Australia**, nel febbraio del 2004, il Ministero del Tesoro ha creato una *Task Force* per sviluppare la prima strategia nazionale in tema di educazione finanziaria: il lavoro della *Task Force* ha prodotto una serie di raccomandazioni circa le aree di intervento, sottolineando la necessità di realizzare una campagna di *marketing* a supporto di un cambiamento culturale della popolazione e di creare un organismo di coordinamento. Nel giugno del 2005 il Governo australiano ha costituito la *Financial Literacy Foundation*, con l'obiettivo di implementare una strategia nazionale che garantisca un'architettura all'interno della quale i diversi soggetti e le diverse iniziative per il miglioramento dell'educazione finanziaria possano coordinarsi e funzionare più efficacemente.

In **Nuova Zelanda** opera la *Retirement Commission*, costituita dal Governo nel 1993. Una delle funzioni chiave dell'ente – che ha una propria indipendenza dal Governo e dal sistema finanziario – è quella di promuovere e diffondere l'educazione finanziaria tra i neozelandesi.

In **Giappone**, il *Central Council for Financial Services Information* (CCFS) – l'organo promotore e coordinatore di un piano sistematico ed efficiente di implementazione delle attività di educazione finanziaria – ha elaborato nel 2002 alcune linee guida sulla base di studi condotti a livello nazionale e alla luce delle esperienze estere in ambito anglosassone.

Infine, in **Canada**, il Governo ha preso recentemente coscienza del problema e nel corso del 2007 intende lanciare il primo sondaggio nazionale volto alla comprensione dell'effettivo livello della cultura finanziaria del Paese.

Considerazioni conclusive: le sfide per migliorare l'educazione finanziaria in Italia

Il tema dell'educazione finanziaria degli Italiani deve essere affrontato a livello di Sistema Paese

Dalle esperienze internazionali appare chiaro che l'educazione finanziaria è un tema che va affrontato a livello di Paese. L'entità degli sforzi necessari, la pluralità dei soggetti coinvolti e i tempi lunghi necessari per ottenere un impatto a livello di massa critica mostrano chiaramente la necessità di un forte coinvolgimento non solo dei soggetti privati, ma anche delle Istituzioni, dei *media* e dei consumatori stessi.

All'estero – e in particolare nelle realtà anglosassoni – le Istituzioni svolgono un ruolo di primo piano nella promozione e nel coordinamento delle iniziative e si osserva che l'educazione dei cittadini al risparmio e alle nozioni economico-finanziarie di base avviene fin dalla giovane età, utilizzando come leva il sistema educativo.

Dal 2003 in Italia l'industria bancaria, attraverso il Consorzio PattiChiari (la cui missione è proprio orientata all'educazione dei cittadini sui temi finanziari), svolge un ruolo di primo piano sul fronte del rinnovamento della relazione fra banca e cittadino, basata su valori quali semplicità, qualità, trasparenza, chiarezza e comparabilità.

Si sottolinea quindi la necessità che a livello Paese il tema venga inserito tra le priorità di un'agenda istituzionale e tutti gli sforzi per la promozione dell'educazione finanziaria vengano sinergicamente integrati all'interno di un panorama più ampio di soggetti attivi, e portati alla conoscenza di tutto il Paese attraverso un costante impegno dei *media*.

Senza un'adeguata attenzione e supporto al tema da parte delle Istituzioni risulta molto difficile che le iniziative portate avanti dai diversi soggetti possano avere l'impatto auspicabile sia in termini di efficacia che di portata.

Dall'esperienza internazionale è emerso che occorre innanzitutto:

- definire rigorosamente il cosiddetto "punto di partenza";
- definire con chiarezza quali sono gli obiettivi e le priorità;
- definire una strategia ed un piano di azione a livello nazionale;
- coinvolgere tutti gli attori del sistema (pubblici e privati) e coordinarne le azioni;
- diffondere la consapevolezza tra la popolazione circa l'effettiva necessità di migliorare il proprio livello di cultura finanziaria;
- definire metodi per la misurazione e la valutazione dei programmi di educazione finanziaria messi in atto;
- mettere a disposizione adeguate risorse per l'implementazione dei programmi.

Alla luce dello scenario internazionale sopra delineato e delle riflessioni dei membri del Tavolo Tecnico che hanno contribuito alla realizzazione della Ricerca, è possibile formulare alcune **proposte di "policy"** per favorire il miglioramento del livello di educazione finanziaria nel nostro Paese:

- I. **Coordinare efficacemente tutte le azioni in campo in tema di educazione finanziaria.** identificando gli obiettivi di medio-lungo termine e le linee guida d'azione, e mettendo a punto una strategia nazionale di lungo periodo. Come testimoniano le varie esperienze anglosassoni, si potrebbe costituire un soggetto dedicato, oppure delegare tale responsabilità ad un organismo già esistente. Alternativamente, come avvenuto nel caso statunitense, si potrebbe costituire un organo collegiale che riunisca i principali attori – istituzionali e non – coinvolti in materia di educazione finanziaria.
- II. **Favorire la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, e mettere a disposizione adeguate risorse per l'implementazione dei programmi,** mettendo a fattore comune le iniziative già avviate sul territorio da parte del sistema finanziario e dalle organizzazioni no-profit. Ciò consentirebbe di focalizzare le risorse su specifiche iniziative, di ridurre le inefficienze dovute a fenomeni quali la duplicazione o la sovrapposizione tra le attività esistenti, e di rendere omogeneo l'approccio adottato nell'affrontare il tema.
- III. **Realizzare un sistema di misurazione che consenta di rilevare il livello attuale di educazione finanziaria esistente in Italia al fine di indirizzare le azioni da porre in atto.** Riteniamo che sia fondamentale avviare da subito una misurazione scientifica, il più possibile oggettiva e approfondita, sul grado di effettiva preparazione finanziaria della popolazione italiana. Alla luce di tale misurazione sarà innanzitutto possibile identificare le categorie sociali maggiormente bisognose di incisive attività di educazione finanziaria e, in secondo luogo – di fronte ai risultati della ripetizione su base periodica del *survey* (ad esempio, ogni 4-5 anni) – si potranno misurare i progressi intervenuti tra una rilevazione e la successiva.
- IV. **Attivare programmi di educazione finanziaria con obiettivi di lungo periodo,** interpretando l'innalzamento del livello di cultura finanziaria degli individui come un processo di apprendimento continuativo (*lifelong learning*) che segue l'individuo in un percorso che lo accompagna per l'intera esistenza. Occorrerà mettere in atto programmi mirati in funzione dei momenti di divulgazione (i cosiddetti "*teachable moments*" nella scuola, sul

luogo di lavoro e in altri contesti della vita sociale dell'individuo) e delle specifiche necessità informative ad essi correlate.

V. **Attivare un processo di semplificazione e comunicazione sempre più trasparente affinché il pubblico abbia accesso a informazioni chiare e facilmente comprensibili e a servizi di consulenza di base in materia finanziaria**, con particolare focalizzazione su quattro aree-chiave:

- competenze di base (pianificazione e gestione delle risorse finanziarie);
- educazione al risparmio e investire per il futuro (integrazioni previdenziali);
- comprensione dei diversi prodotti finanziari e dei livelli rischio ad essi associato;
- comprensione e capacità di gestire il debito.

VI. **Incentivare la trasparenza del sistema finanziario nazionale, che deve essere interpretata non solo come maggior livello di semplicità, chiarezza ed etica nei confronti del consumatore, ma anche come un importante fattore di qualità dell'offerta**. Occorre veicolare informazioni che siano assimilabili e rispondenti alle effettive capacità di comprensione da parte del consumatore/risparmiatore. La sfida per il sistema finanziario italiano è dunque quella di fare evolvere le proprie comunicazioni e i rapporti con il cliente dal concetto di trasparenza a quello di semplificazione. Il grado di complessità delle informazioni fornite potrà aumentare via via che si innalzerà il livello di cultura finanziaria del Paese. Adottare *standard* di trasparenza e qualità contribuisce al miglioramento dell'efficienza del mercato; in particolare, le azioni già messe in campo dal Consorzio PattiChiari *"sono valutate positivamente da Banca d'Italia in quanto completano il complessivo strumentario a tutela dei consumatori, sono dotate di grande flessibilità e il loro sviluppo consentirà un alleggerimento delle vigenti disposizioni amministrative in materia di trasparenza bancaria"*¹⁸.

¹⁸ Fonte: "La banca del futuro. Una banca sostenibile", intervento di Fabrizio Saccomanni, Direttore Generale della Banca d'Italia, al Convegno per i 120 anni del Gruppo Banca Sella, Biella, 11 novembre 2006.

- VII. **Introdurre l'educazione finanziaria all'interno dei programmi di educazione scolastica** a tutti i livelli, a partire dalle scuole medie: per agire sulle fasce più giovani della popolazione e formare quanti saranno adulti nei decenni a venire, è fondamentale che il sistema educativo assuma un ruolo di primo piano nella divulgazione delle nozioni di base integrando tale insegnamento nei propri *curricula*. Accanto alla realizzazione di materiale informativo e didattico, è fondamentale **"formare i formatori"**, ovvero attivare programmi e iniziative specifiche rivolte all'attività formativa di aggiornamento permanente degli insegnanti stessi.
- VIII. **Coinvolgere attivamente e responsabilizzare tutti i media sull'importanza del tema attraverso la promozione di una campagna di sensibilizzazione su scala nazionale.** A tale scopo dovrà essere adottato un adeguato *mix* di tutti i *media* disponibili in funzione dei *target* da raggiungere con l'obiettivo di coinvolgerli in un grande progetto comune di educazione economica finanziaria del nostro Paese. Nell'attuare campagne informative di massa si dovranno divulgare messaggi chiari, concreti ed altamente incisivi.
- IX. **Definire un sistema di monitoraggio e misurazione dei programmi di diffusione e sviluppo della cultura finanziaria nel Paese,** con l'individuazione di adeguati indicatori qualitativi e quantitativi.
- X. **Rendere consapevole il consumatore in prima persona** dell'importanza e dei benefici derivanti dal trasferimento e dalla condivisione delle informazioni circa la propria situazione, i propri bisogni e le proprie aspettative in tema di risparmio e investimento: **un cambiamento culturale forte ed importante,** che il sistema finanziario condivide e sta già promuovendo da alcuni anni.

3. Principali fonti documentali di riferimento

- AA.VV., "Conference on Improving Financial Literacy", Atti del Convegno, Mosca, 29-30 novembre 2006;
- AA.VV., "Guidelines for the Promotion of Consumer Education on Finance", 2002;
- AA.VV., "National Summit on Economic & Financial Literacy", Atti del Convegno, 23 marzo 2005;
- AA.VV., "New Zealand Symposium on Financial Literacy", Atti del Convegno, Wellington, 1 dicembre 2006;
- A.Lusardi, O.S.Mitchell, "Financial Literacy and Planning: Implications for Retirement Wellbeing", settembre 2005;
- ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di origine bancaria), "Nuovi Orizzonti per la Tutela del Risparmio", 2006;
- Adiconsum, "Sovraindebitamento famiglie: emergenza sociale?", Atti del Forum, dicembre 2006;
- Ambrosetti – Siemens, "Gli indicatori e le politiche per migliorare il Sistema Italia e la sua attrattività positiva", 2003;
- Ambrosetti – Siemens, "Misurare la cultura pro-business dell'Italia per migliorarne attrattività e competitività", settembre 2005;
- Ambrosetti, "Observatory on Europe: improving European competitiveness and integration", dicembre 2005;
- Ambrosetti – Siemens, "Osservatorio per migliorare l'attrattività positiva del Sistema Italia", settembre 2006;
- Ambrosetti, "Meridiano Sanità. Le coordinate della Salute", 2006;
- ANZ, "ANZ Financial Literacy & Inclusion Global Benchmarking Report", settembre 2005;
- Associazione Bancaria Italiana (ABI), "EBR (European Banking Report), Investor Literacy, investor education and trust on banking industry", febbraio 2004;
- Assofin, "Osservatorio Assofin sul credito al consumo", anni 2003-2006;
- Assoreti - GfK Eurisko, "I bisogni informativi e la cultura finanziaria sul mondo delle reti e dei promotori finanziari", dicembre 2006;
- Banca d'Italia, "Bollettino economico n. 46", marzo 2006;
- Banca d'Italia, "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2004", gennaio 2006;
- Bank of Japan, "Public Relations Activities of the Bank of Japan and Its Approaches to Financial Literacy Education", settembre 2005;
- Commonwealth Bank Foundation, "Improving Financial Literacy in Australia: benefits for the individual and the nation. Research Report";
- Consob, "Le scelte di portafoglio delle famiglie italiane e la diffusione del risparmio gestito" (a cura di M.Gentile, N.Linciano, G.Siciliano), Quaderni di Finanza, ottobre 2006;

- Consorzio PattiChiari - ISPO, "Rapporto PattiChiari 2006. L'Italia che risparmia", dicembre 2006;
- European Conference of Experts, "Improving Financial Literacy as a way to prevent overindebtedness", Atti del Convegno, Salisburgo, giugno 2005;
- European Commission, "Increasing Financial Capability", Atti del Convegno, Bruxelles, 28 marzo 2007;
- Federal Reserve Bank of Cleveland, "Financial Education: What is it and what makes it so important?", 2003;
- Federal Reserve Board, "Federal Reserve Personal Financial Education Initiatives", 2004;
- Federal Reserve Board, "Financial education and economic development", novembre 2006;
- Federal Reserve Board, "Financial Literacy", Testimony of the Chairman Ben S. Bernanke before the Committee on Banking, Housing and Urban Affairs of the U.S. Senate, 23 maggio 2006;
- Federal Reserve, Board's Division of Consumer and Community Affairs, "Financial Literacy: An Overview of Practice, Research, and Policy", novembre 2002;
- Financial Services Authority (FSA), "Financial Capability in the UK: Delivering Change", marzo 2006;
- Financial Services Authority (FSA), "Towards understanding consumers' needs", giugno 2005;
- Financial Services Authority (FSA), "Financial Capability in the UK: Establishing a Baseline", marzo 2006;
- Government of Canada, "Why Financial Capability Matters - Synthesis Report on Canadians and Their Money: A National Symposium on Financial Capability", Ottawa, 9-10 giugno 2005;
- HM Treasury, "Financial Capability: the Government's long-term approach", gennaio 2007;
- IMD, "World Competitiveness Yearbook", 2006;
- Investment Dealers' Association's Task Force to Modernize Securities Legislation in Canada, "Evolving Investor Protection - Investor Education in Canada: Towards A Better Framework", agosto 2006;
- L.Guiso, M.Haliassos, T.Jappelli, "Equity culture. Theory and cross-culture evidence", Economic Policy, aprile 2003;
- L.Guiso, T.Jappelli, "Awareness and Stock Market Participation", giugno 2004;
- L.Zingales, L.Guiso, "Perchè gli italiani non investono in azioni?", intervento all'Assemblea Annuale di Assogestioni, 15 marzo 2007;
- NASD, "NASD Investor Literacy Research", 2003;
- National Association of State Boards of Education (NASBE), "Who will own our children? The Report of the NASBE Commission on Financial and Investor Literacy", 2006;
- National Council on Economic Education (NCEE), "What American Teen & Adults Know About Economics", 2005;

- National Council on Economic Education (NCEE), "Survey of the States. Economic and Personal Finance Education in Our Nation's Schools in 2004", marzo 2005;
- NEFE (National Endowment for Financial Education), "Financial Literacy in America: individual Choices, National Consequences", 2002;
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), "Balancing Globalisation", Atti del Forum, 22-23 marzo 2006;
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), "Importance of Financial Literacy in the Global Economy", Atti del Convegno, 12 dicembre 2005;
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), "Improving Financial Education. Analysis of issue and policies", 2005;
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), "The importance of Financial Education", luglio 2006;
- OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development), "Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness", luglio 2005;
- SEDI (Social and Enterprise Development Innovations) , "Towards a National Policy/Program on Financial Literacy", luglio 2002;
- U.S. Department of the Treasury, "Taking Ownership of the Future – The National Strategy for Financial Education", 2006;
- U.S. Department of the Treasury, Office of Financial Education, "Integrating Financial Education into School Curricula", ottobre 2002;
- U.S. Government Accountability Office, "Increasing Financial Literacy in America", 11 dicembre 2006;
- U.S. Securities and Exchange Commission, "Improving Financial Literacy in the United States", Testimony of the Chairman Christopher Cox before the Committee on Banking, Housing and Urban Affairs of the U.S. Senate, 23 maggio 2006.

Allegato.

Il Consorzio PattiChiari

Costituito nel 2003, PattiChiari è il Consorzio di 167 banche italiane impegnate in un grande progetto di cambiamento dei rapporti tra cliente e banca. L'obiettivo è costruire una nuova relazione basata su un dialogo chiaro, comprensibile, trasparente, dove l'informazione è strumento non solo di conoscenza, ma di comparazione dell'offerta di servizi finanziari per effettuare scelte convenienti e consapevoli.

PattiChiari ha realizzato dieci strumenti nell'area dei servizi, credito e risparmio che aiutano i cittadini, le famiglie e le imprese a capire meglio i principali servizi finanziari presenti sul mercato e a scegliere quelli più adatti alle loro specifiche esigenze. Le banche aderenti al Consorzio offrono ai propri clienti in 26.211 sportelli bancari (l'83% di tutti gli sportelli in Italia), strumenti e procedure semplici e utili per favorire l'informazione e il dialogo tra banca e cliente. Le iniziative PattiChiari sono sottoposte alla certificazione di qualità e dunque contraddistinte da marchi di certificazione rilasciati da tre organismi esterni indipendenti, Certiquality, Ciscert e DNV; i marchi segnalano ai clienti la disponibilità di un servizio certificato, in modo da garantirne qualità e affidabilità.

Il settore bancario italiano ha voluto così investire nello sviluppo di un mercato finanziario sempre più trasparente e concorrenziale, dove tutti gli operatori si confrontano seguendo regole chiare e conosciute, e dove i clienti, privati o pubblici, imprese o famiglie, dispongono di strumenti semplici ed efficaci per comprendere e comparare prodotti e servizi.